Anno XII — Sabbato 17 Marzo 1877 — N. 66

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

Atti Uffiziali

La *Gazz. ufficiale* del 14 marzo contiene:

1. R. decreto 22 febbraio che unisce la frazione Palazzo di Casatisma al comune di Casatisma, e la frazione Projette al comune di Robeno Pavese.

2. Id. 22 febbraio che approva il nuovo Statuto della Società per la fabbricazione del cemento, della calce idraulica e del gesso nello Scandianese, sedente in Reggio Emilia.

2. Disposizioni nel personale dell'amministrazione del Demanio e tasse, e nel personale dipendente dal ministero della guerra.

4. Circolare del ministero nell'interno ai prefetti del Regno, contenente le istruzioni per la retta applicazione del R. decreto 4 febbraio p. p. relativo all'amministrazione carceraria.

— La Direzione dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telerafici in Paulilatino, (Cagliari) e in Fuscaldo, (Cosenza).

DOMANI

Domani è il 18 marzo. La nostra stampa infranciosata ha introdotto dalla Francia il *culto delle date*, sostituendo una nuda cifra alla memoria di quei fatti che lasciarono una traccia nella storia politica del paese ed a segnarne le fasi colle rivoluzioni, che colà sono abituali e tolgono il benefizio delle graduate evoluzioni e trasformazioni.

Il 18 marzo 1876 è una di queste date per l'Italia.

Che cosa avvenne in quel giorno?

Nel Parlamento italiano, uomini venuti dalle diverse parti si trovarono d'accordo colle loro palle nelle urne per rovesciare l'amministrazione precedente il giorno in cui essa potè annunziare la sua vittoria sopra il deficit, che minacciava di rovina le finanze italiane.

Pare che questi dicessero: «Ora che voi avete seminato e lavorato e che la messe, grazie alle vostre fatiche, si è maturata, noi raccoglieremo». E così fu realmente.

Soltanto, anche per raccogliere, ci vogliono gli operai; e questi dissero ai vincitori del 18 marzo: *pagateci!*

E si cominciò difatti a pagare, cominciando da sè stessi, accrescendosi la paga di ministri. Si fecero prefetti nuovi, consiglieri di Stato, senatori, commendatori ed altro, tutti gli amici e consorti sinistri. Al paese si fecero delle promesse; promesse di alleviamenti d'imposte e di costruzione di alcune migliaia di chilometri di ferrovie e qualche altra cosa in questa lotteria del potere, che doveva fruttare a tutti molte beatitudini.

Si fecero soprattutto, a spese dei contribuenti per lo più, dei numerosi banchetti, nei quali non mancarono nè lo sciampagna, nè i brindisi a sè medesimi. Finchè durò quella baldoria pareva che tutti fossero contenti. Ma poi si trovò che le cose stavano diversamente e sorsero da tutte le parti delle voci che esigevano seriamente e tumultuosamente la loro mercede e si trovavano invece rincarato il fitto ed il prezzo del pane.

Il Depretis, che non poteva fare tutti ministri, o prefetti, e consiglieri di Stato, nè spendere molti milioni di più riscuotendone molti di meno, come si voleva, nè mettere a nuovo la casa, riformando ognicosa ad un tratto, prese la sua vecchia e profetica lira e cantò agli affamati la sua solita *canzonetta di Stradella*, introducendovi beninteso delle *varianti*; come p. e.: *non pagherete una lira di meno*; invece del *contatore il pesatore*; *rettificheremo l'imposta sui fabbricati* e le altre e le faremo *rendere di più*; piglieremo dei milioni dai *trattati di commercio*, quando *potremo* farli; rivenderemo le strade ferrate e ne piglieremo degli altri colla regia ferroviaria, coi nuovi *carozzini*; daremo l'obolo a Firenze, a Napoli, a Roma, a tutte le grosse città che vogliono abbellirsi, e pagheranno i contadini, pei quali basta *l'inchiesta agraria*; pigliatevi intanto gli zuccherini delle leggi sugli *abusi del Clero*, sull'*abolizione dell'arresto per debiti*, sulle *incompatibilità parlamentari* ed a poco a poco verranno le riforme tributarie ed amministrative e l'abolizione del corso forzoso; ci hanno da essere *riforme di tutto e per tutti*, un pranzo insomma tutto *riforme*, ammanite in diversa guisa, nel quale sarà bandita la *baldoria universale*.

Questa canzonetta ha divertito per poco tempo, ed ora si grida da tutte le parti, che si stava meglio quando si stava peggio, che gli uomini del 18 marzo quello che non hanno guastato hanno lasciato come prima.

Il fatto è che, dopo avere tanto gridato contro al sistema ed agli uomini, nulla si è fatto di meglio in nulla, che qualcosa si va peggiorando e che gli uomini, a sentire almeno i loro amici, che non li risparmiano di certo, si sono trovati incapaci e si vogliono sostituire con altri. E tutto ciò è reso evidente per tutti, *dopo un anno* da quella crisi parlamentare, che, a sentire certuni, doveva essere una rivoluzione, che avrebbe trasformato l'Italia.

I famosi *progressisti* s'accorgono del fiasco fatto, e non hanno altro modo di consolarsi dei meschinissimi risultati ottenuti, che dicendo: « Ma intanto al Governo non ci siete più voi, moderati, che ci siete stati tanto. »

Confessano così, che da parte loro e dei loro amici non c'era altro che una *quistione personale*, il solito: « Levati di lì, che mi ci metta io! »

Di tutto questo paga e pagherà ancora le spese l'Italia; e tali spese non saranno poche.

Ci avrà guadagnato qualcosa l'educazione politica degli Italiani, i quali si persuaderanno, che il paese non può dare se non quello che ha, e che se i nuovi sono da meno assai dei vecchi, non resta che studiare e lavorare tutti indefessamente per farci migliori, tanto che ci sia da scegliere. Ma si ricordino, che l'invidia non è mai stata una virtù, e che l'abbattere gli uomini più distinti non ha mai sollevato nessuno ed ha piuttosto condotto a rovina i Popoli. Si ricordino, che non si migliorano le condizioni dell'Italia col farla rappresentare nella Camera da gente nuova, che non abbia prima fatto le sue prove negli studii, nelle rappresentanze minori, nelle istituzioni utili, nelle imprese private, e guadagnato il diploma di capacità con una continuazione di opere degne.

Le sono cose cui noi andiamo ripetendo fino alla noja, lo confessiamo; ma è meglio annojare dicendo la verità a chi vuole e non vuole ascoltarla, che non adulare sè stessi, le proprie ed altrui passioni, le vanità invide e piccine, l'ignoranza pretensiosa.

Questa annata di generali delusioni non sarà perduta, se avrà creato nel paese la persuasione, che nessuno può fare miracoli, e che coloro che promettono e si vantano di più sono quelli che ottengono meno e che bisogna lavorare tutti a migliorare sè ed intorno a sè ogni cosa, se si vuole avviare l'Italia sulla miglior via ed avverare tutte le speranze della Nazione, che è quello che è e non sarà migliore, se tutti non si migliorano, non studiano e non lavorano, senza fare od i malcontenti, od i ciarlatani.

LA LITE

DELLE EX-MONACHE DI S. CHIARA

contro lo Stato, la Provincia, il Comune e gli onor. Sella e Giacomelli

La Corporazione delle Clarisse sedente in Udine, colpita dalla generale soppressione ordinata col Decreto 25 aprile 1810 del primo Regno italico, i beni della stessa passarono in proprietà dello Stato, il quale, col Vicereale Decreto 4 marzo 1811, cedette il fabbricato del Convento di S. Chiara al Dipartimento di Passariano, perchè vi istituisse un Collegio di educazione per le fanciulle, con obbligo nel Municipio di Udine, a cui i locali dovevano essere consegnati, di ristaurarli secondo i bisogni del convitto.

Il Collegio venne infatti istituito e sulla porta d'ingresso del Monastero fu posta l'iscrizione: *Casa di educazione femminile del Dipartimento di Passariano.*

Instaurato il Governo Austriaco, fu pure, per effetto della Sovrana risoluzione 29 gennaio 1825, ripristinata la corporazione delle Clarisse nell'antico suo convento in Udine. Il ripristino avvenne sotto varie condizioni, fra le quali la seguente, che leggesi all'art. 7 della citata sovrana risoluzione: «La corporazione continuerà « ad occupare l'antico suo locale dal cessato re« gime donato all'ex-Dipartimento di Passariano « per uso femminile del Collegio, ed al Comune « di Udine incumberà la spesa occorrente per « tenerlo lodevolmente riparato, salvo il diritto « di riversione, ove per qualche caso venisse a « mancare la corporazione ».

Il fabbricato del convento venne intestato in censo al «Comune di Udine ad uso del Monastero di S. Chiara ».

Durante la campagna del 1866, subito dopo l'armistizio, si sviluppò il cholera nel Friuli, segnatamente nei soldati, già prigionieri di guerra, o reduci dall'esercito austriaco che venivano restituiti dall'Austria. Ad impedire la diffusione del morbo, il Commissario del Re, mirabilmente coadiuvato dalle autorità locali, adottò opportuni provvedimenti, fra i quali questo di tenere segregati e in osservazione i soldati che venivano restituiti. A questo scopo furono costruite apposite baracche nel locale della Stazione, nelle quali i prigionieri, a misura che ritornavano, venivano tenuti in contumacia. Poi si dovette provvedere di alloggio i soldati che avevano subita la contumacia, per far posto a quelli che sopraggiungevano. A questo scopo il Commissario del Re, valendosi delle sue facoltà, ordinò la temporanea occupazione del Monastero di S. Chiara, incaricando il Municipio di provvedere di altro conveniente locale le monache, e che le alunne si avessero a ritirare dai rispettivi genitori. Dell'esecuzione di questo ordine fu incaricato il Municipio, che era in allora rappresentato dal suo Podestà comm. Giacomelli. L'ordine fu tosto partecipato all'Arcivescovo e alle Monache, che rispettivamente si affrettarono a far pervenire le solite proteste canoniche. Non ostante tali proteste, l'ordine fu regolarmente eseguito: le monache furono trasferite nei locali del Ginnasio Liceale alle Grazie; le alunne furono ritirate dai genitori; e il fabbricato del convento fu occupato dalla truppa.

Successivamente, resosi disponibile il fabbricato, e fino dal 28 luglio 1866 essendo stata pubblicata la legge di soppressione delle corporazioni religiose, la Provincia, come successa al Dipartimento di Passariano, con nota 31 gennaio 1867, chiese al Municipio la consegna del Monastero di S. Chiara per destinarlo ad uso di educazione femminile. La Giunta Municipale assentì alla domanda; ond'è che per deliberazione **13 febbraio 1868** del Consiglio Provinciale potè istituirsi nel fabbricato del Convento il Collegio provinciale *Uccellis* per l'educazione femminile, il quale Collegio, aperto nei primi giorni del 1870, funziona e fiorisce egregiamente con tanto vantaggio e lustro della Provincia.

Le ex-monache, e il partito che le sostiene, mentre, prescindendo dalle consuete proteste canoniche, avevano sopportato in pace il loro trasferimento in altri locali e l'occupazione del convento ad uso militare, non si rassegnarono egualmente alla deliberazione del Consiglio Provinciale di aprire nel fabbricato del soppresso Monastero un istituto laico di educazione femminile; e quando erano già avanzate le opere di riadattamento del fabbricato ed imminente la apertura del Collegio, immaginarono di tergiversarne l'attuazione con una grossa bomba od effetto.

Con sottili artifizi, mettendo assieme le più strane pretese, nel *settembre 1869*, le ex monache, citarono innanzi al Tribunale l'egregio personaggio che fu Commissario del Re nella nostra Provincia nel 1866, il Podestà di quel tempo, il Municipio, la Provincia, il Demanio e l'Amministrazione del fondo pel Culto, domandando la loro condanna solidale a restituire alle ex monache il fabbricato del convento, e il pagamento a loro favore di rilevanti indennità, che tutte sommate ora supererebbero di molto le 200,000 lire. Il giuoco era troppo manifesto, perchè le persone e i corpi morali citati in giudizio non avessero ad avvedersi a che si mirava: quindi, senza punto preoccuparsi della lite introdotta, non ostante la medesima, pochi mesi dopo nel fabbricato dell'ex-Convento fu aperto il Collegio provinciale di educazione femminile.

Intanto la lite fu condotta innanzi, e le ex monache, come base dell'architettato edifizio, istituirono un giudizio incidentale per l'ammissione di molteplici articoli di prova, in punto a che il Tribunale nel 27 dicembre 1873 pronunciò sentenza con cui, respinta la maggior parte dei capitoli di prova, ne ammise taluni in confronto di alcuni soltanto dei convenuti. Sia che le ex monache siansi vedute venir meno lo scopo della lite col fatto della seguita apertura del Collegio provinciale Uccellis; sia che la sentenza interlocutoria del dicembre 1873 le abbia fatte avvedute dell'esito finale che si possono attendere; o sia piuttosto che il reggimento così detto progressista di oggi inspirò loro maggiore fiducia che non il passato, fatto è che dal 1873 in poi lasciarono la lite abbandonata e solo in questi ultimi tempi si avvisarono di farla rivivere con introdurre appello contro la sentenza del Tribunale. La causa dovrà discutersi innanzi alla Corte d'Appello di Venezia il 27 marzo: la Corte, non dubitiamo, saprà, come sempre, fare giustizia.

Le ex monache sono difese dall'avvocato Casasola, lo Stato dall'avvocatura erariale di Venezia, la Provincia dall'avv. Malisani, il Municipio dall'avv. Billia e gli on. Sella e Giacomelli dall'avv. Schiavi.

LA MAGGIORANZA

secondo un foglio della maggioranza

Il *Popolo Romano* porta un articolo cui ci piace in gran parte citare, affinchè vedano i nostri lettori come giudicano sè stessi gli uomini della Maggioranza e come sappiano di essere divisi ed impotenti, perchè mancano di capi autorevoli e d'idee pratiche. Non facciamo commenti, e li lasciamo volentieri ai lettori.

« Deplorano i più che in questo momento nella Camera non vi sia consistenza di partiti; chi chiama questo stato di cose il *caos*, chi deplora la poca autorità dei capi; chi lamenta il numero assai considerevole di deputati nuovi, e chi ne ricerca le cause nel Governo stesso; nel quale dicesi esistano opinioni diverse sopra alcune delle più importanti questioni che debbono sottoporsi al potere legislativo.

Il fatto innegabile è, che veri partiti non esistono in questo momento alla Camera.

È questa colpa degli uomini, o conseguenza della situazione? (O la situazione, diremmo noi, è conseguenza degli uomini?)

Ecco la questione che noi vogliamo brevemente esaminare.

La crisi del 18 marzo 1876 fu prodotta da una Maggioranza che era ben determinata, e concorde in ciò che *non voleva*. Il ministero che sorse in quella circostanza diffidò assai presto di quella Maggioranza e ne sperò una più compatta e sicura delle elezioni generali.

Quale ne fu il risultato?

La Maggioranza dopo le elezioni generali crebbe assai di numero; nondimeno essa fu concorde in ciò che *non voleva*, ma *non così concorde* e compatta in quel che voleva.

Il programma di Stradella parve il terreno degli accordi; ma questa apparenza non si tradusse veramente in fatto, perchè il concetto di Stradella volgeva sui principii e su *generalità*, e perchè i progetti di legge presentati non risposero fin qui esattamente a quel programma.

La nuova Maggioranza non sentendo il bisogno di star unita per vincere, perchè era troppo esiguo il numero degli avversarii e non temevansi le conseguenze di una lotta, cominciò a dividersi non per combattere o per abbandonare il Ministero, ma per istabilire un'autonomia di gruppi che fosse conforme alle proprie tendenze. Fu un tentativo appena accennato e tre gruppi s'indicarono nella Maggioranza stessa; gruppi i quali, sebbene rispondano più o meno languidamente alla parola del capo della Maggioranza, tuttavia non mancano di avere vita propria e speciali tendenze.

Frazioni si vanno formando ogni giorno indipendenti da quei gruppi, e se ne formano nella sinistra radicale, nella sinistra pura, e nel centro e nell'opposizione stessa; nella quale, per quanto si sa, esistono due correnti, tenace una ai vecchi propositi, disposta l'altra a venire a trattative od accordi con altri gruppi.

E se dal passato e dai sintomi del giorno vuol ricercarsi quale sarà per essere la condizione del domani, tutte le probabilità inducono a *ritenere che la coesione dei partiti vada, in un avvenire prossimo, completamente a disfarsi* e che la Camera entri in quello stato di vita molecolare che è l'ultimo *stato di dissoluzione*, e che prepari i materiali per le formazioni nuove.

In un Parlamento senza forti partiti, senza una Maggioranza compatta non si procede a lavoro efficace, non si da quell'autorità al governo che gli è necessaria per operare serie ed utili riforme.

Questa nuova formazione però non potrebbe determinarsi che da *uomini autorevoli*, i quali se ne ponessero a capo o da principii informatori del nuovo indirizzo.

Noi non neghiamo l'autorità di molti uomini politici che sono alla Camera e che potrebbero con qualche efficacia concorrere al riordinamento dei partiti. Pensiamo per altro che assai meglio e più sicuramente ciò potrà farsi in nome di principii, non già di *principii astratti, ma d'idee pratiche che corrispondano ai legittimi voti ed ai bisogni del paese.* »

Anche la *Patria* di Bologna, volendo scusare nell'atto che stampa un *giudizio severo* di un amico, dice cose che dimostrano quali giudizii si facciano in famiglia del fatto di quest'anno.

Parlando della *riforma* tanto strombazzata, dice la *Patria*: « Chi è che abbia un' idea « chiara, positiva, feconda di quello che sarebbe « d'uopo fare onde compiere una tale rifor- « ma? » (!) E se non c'è tra i riformatori nessuno che abbia un'*idea chiara*, positiva, feconda di quello che hanno da fare, che cosa volete che facciano?

Secondo la *Patria* il Depretis ha la *natura di temporeggiatore*; per alleviare le imposte bisognerebbe *ridurre le spese*, ma ognuno vuole accrescerle per sè; vedendo le cose procedere come per l'addietro le viene voglia di ribellarsi; ma poi s'accorge che ci sono quelle tante piccole difficoltà per agire, che non si mettevano a calcolo per gli altri, anche se erano grosse prima; confessa infine che i veri liberali sono stati sorpresi dagli atti, dai discorsi, dalle dichiarazioni del Nicotera, a cui non preme altro se non di far dimenticare il suo passato; costui vorrà andare fino in fondo, e ci cascherà.

L'amico della *Patria* poi ci dà di mano ancora più forte, ma lo spazio ci manca per riferire le sue parole. Basta dire del resto che fino il *Roma* del Lazzaro tuona contro l'amico del suo cuore il Nicotera. Chi l'avrebbe detto?

ITALIA

Roma. Il *Bersagliere* dopo aver detto che l'ultima allocuzione proferita dal Papa non produsse in molti prelati un' impressione favorevole, soggiunge:

Una frase inoltre colpì seriamente ed ecco perchè. Pio IX volle spiegare il perchè avesse autorizzato i vescovi italiani a presentare le bolle d' istituzione al Governo per ottenere le temporalità, e credette potere affermare esservi casi, come questo, nei quali è lecito offendere la giustizia divina *(licet divinam ledere justitiam)*.

Questa frase che non si saprebbe spiegare con plausibili ragioni, fece una profonda sensazione e dà luogo a molti commenti.

— Scrivono alla *Gazz. del Popolo* di Torino: Sta per essere publicato il nuovo organico delle amministrazioni dipendenti dal ministero dell'interno. Con questo è portato a lire 7000 lo stipendio dei consiglieri delegati, e i consiglieri di prefettura sono pareggiati ai segretari del ministero. Sono nominati due capi-divisione a 7000 lire.

Quest' organico non avrà che un carattere provvisorio, dovendo subire qualche modificazione se saranno approvate le riforme proposte alla legge comunale e provinciale. Coll' approvazione di queste riforme scomparendo le Sotto Prefetture, il Ministero intende istituire in ogni mandamento un commissario o un delegato per la publica sicurezza. Lo stipendio dei commissari sarà di 3500 a 3000 lire; quello dei delegati da 3000 lire a 2000.

Tenuto conto della spesa necessaria pei commissari e delegati, il ministero crede tuttavia che il risparmio portato dalle riforme progettate alla legge comunale e provinciale superi il milione di lire.

ESTERO

Turchia. Si telegrafa al *Daily News* che regna a Costantinopoli una viva agitazione nella popolazione perchè la pace colla Serbia è stata conclusa senza consultare il Parlamento. Si domanda nientemeno che la deposizione immediata del Sultano e l'allontanamento di Mahmoud pascià Damat e di Redif pascià. Una corrispondenza del *Temps* conferma simili notizie:

A Stamboul, scrive il corrispondente, il malcontento continua a esser vivissimo. Tutto è calmo alla superficie, e il dispetto non affermasi nè con manifestazioni, nè con parole ardenti pronunziate in pubblico. Ma nell' intimità, non c'è un Turco che non biasimi lo sgombro di Alexinatz. Sorge poi un altro punto nero. I Greci sono malcontenti per l'insigne insipienza pei mussulmani. Essi sono stati calmi, anzi hanno appoggiato il governo in un periodo difficile dei Turchi, ed essenzialmente propizio alle rivendicazioni che sono l'anima della loro politica. E per ricompensarli, i Turchi si sono dati la parola a Costantinopoli per escluderli dal Parlamento. La ferita fatta all' amor proprio greco è profondissima, è facile capirlo. La loro esclusione è un fallo quasi irrimediabile.

— La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Costantinopoli: Ai canti delle vie furono affissi dei manifesti che contengono lagnanze perchè la nazione non venne interrogata in occasione della conclusione della pace colla Serbia.

— Lo stesso giornale ha da Pera, che è imminente la nomina dei senatori. La lista dei medesimi venne già presentata al sultano. L'apertura del Parlamento avrebbe luogo nella sala del trono; le ambasciate ricevettero degl'inviti. È segnalato l'arrivo di 42 deputati.

Montenegro. Da Ragusa si telegrafa che il Montenegro si prepara alla ripresa delle ostilità. Due agenti montenegrini conchiusero in Londra un contratto per 5000 rivoltelle consegnabili entro *venti giorni*, pagando la metà dell'importo in banconote russe.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

L'anniversario natalizio del Re e del Principe Umberto fu festeggiato anche nella nostra Provincia, come risulta da diverse lettere che riceviamo.

A Palmanova l' artiglieria con salve d' onore salutò dagli spalti il sorgere del lieto giorno. Poi nel Duomo ci fu messa solenne, e più tardi ebbe luogo la rivista delle truppe di guarnigione. La città era imbandierata. Anche negli altri Comuni del Distretto la giornata veniva solennizzata con elargizioni ai poveri e con offerte al Consorzio Nazionale.

Anche a San Vito al Tagliamento vi fu messa solenne e Tedeum con l' intervento delle Autorità e dei Maestri cogli alunni delle varie scuole.

Ad Arzene, a Casarsa ed a Chions si celebrò la festa anche con sussidii ai poveri. Il sindaco di Chions cav. Ottavio di Sbrojavacca ha spedito a S. M. un indirizzo quale attestato della sua devozione. L' indirizzo, ornato di fregi di stile egiziano e di stemmi, è uno squisito lavoro a punta di penna dell' artista Antonio Serafino Polese, che merita per quest' opera un sincero elogio.

A Pravisdomini furono elargite 30 lire ai poveri e a San Martino 15, più altre 5 quale contribuzione al Consorzio Nazionale. Anche in questi paesi ci fu messa solenne, e a S. Martino gli allievi delle scuole percorsero il Comune cantando l'Inno Reale.

A Valvasone e a Sesto al Reghena messa solenne, case imbandierate, concerto delle due bande e sussidi ai poveri.

Lo stesso è a dirsi dei Comuni del distretto di Pordenone. A Pordenone poi la Banda percorse eseguendo liete armonie le vie della città, in Duomo ci fu la solita funzione religiosa, e alla sera il teatro, al quale ci fu un gran concorso, venne illuminato a giorno.

Notizie simili di messe solenni, di concerti e di case imbandierate abbiamo infine dai Comuni dei distretti di Spilimbergo e Maniago.

Accademia di Udine

Prima della seduta solenne per commemorare l'incendio della Loggia, l'Accademia nostra aveva tenuta la sua terza seduta annuale, della quale per anco il *Giornale di Udine* non aveva parlato.

Infatti il 2 febraio il socio avv. Potelli trattò *della vita e delle poesie di Pietro Zorutti*, nei modi eleganti che distinguono, fra mille, il dire dell'egregio uomo. Nato Pietro Zorutti in Lonzano sul Collio il 27 dicembre 1792 morì in Udine il 23 febraio 1867, ed ebbe vita modestissima e afflitta, sebbene sapesse temprarne l'amaro con l' amenità della sua facile musa. I primi saggi del suo valore poetico hanno la data del 1821. Il nostro socio dà le ragioni e i caratteri della poesia burlesca in Italia, e trova il posto che spetta a Pietro Zorutti, della cui maniera varia e originale egli porge due saggi, fra i migliori, nelle poesie dal titolo: *Cui se' varess* e la *Polente*.

La quinta seduta pubblica ebbe luogo il 9 marzo. Il Presidente vi comunicò alcuni affari e poi diede la parola al socio prof. Marinoni che tenne discorso orale *sopra un lembo eocenico nelle falde settentrionali del monte Plauris*, da lui scoperto in una escursione fatta colà nell'autunno dell'anno decorso. La comunicazione del valente professore fece il debito conto degli studi geologici dei bravi Pirona e Taramelli, descrisse minutamente la località osservata, la giacitura degli strati e il loro aspetto litologico dal basso in alto, essendo rappresentati da due marne e da una puddinga. Il prof. Marinoni ebbe infine a notare il sincronismo tra il deposito eocenico di monte Plauris e quello di Buttrio, di Rosazzo, e di altri nel Vicentino e altrove. Plauris, cinto da un banco di corallo, deve essere uno scoglio emerso dal mare dell'eocene medio.

A questa bella lezione seguì una dotta discussione, a cui presero parte il prof. Pirona e il disserente: e l'argomento è stato completamente esaurito.

Istruzione pubblica. Riceviamo la seguente lettera:

Egregio Signore,

Leggo nei giornali che il ministro Coppino, dovendo pensare all'attuazione della legge sulla istruzione obbligatoria e preoccupandosi della mancanza di maestri elementari, ha stabilito che i professori dei licei dieno dei corsi di pedagogia ai quali possano intervenire gli aspiranti all'insegnamento elementare.

Lodo assai l'intenzione dell'onorevole ministro dell'istruzione; ma mi permetto di credere che questo non sarà punto un mezzo bastante per accrescere il numero degli insegnanti elementari, il quale è ristretto e deficiente non già per mancanza di corsi di pedagogia, ma perchè la carriera del maestro elementare è così meschinamente retribuita, da far passare a qualunque fedel cristiano la voglia di dedicarvisi.

Fino che un maestro elementare, questo fattore primo di civiltà e di progresso, sarà pagato meno di un facchino e di un bracciante, e dovrà lottare colle più dure necessità della vita, sarà inutile aprire dei corsi di pedagogia, nei quali i professori è probabile che finiranno col trovarsi soli o quasi.

Bisogna prima di tutto pensare a far accrescere gli stipendi degli insegnanti, e non solo dei maestri, ma anche delle maestre, mentre vi è qualche Comune nel cui bilancio lo stipendio della maestra non supera le lire 300!

Il portare lo stipendio degli insegnanti ad un livello che permetta loro almeno di vivere, costituirà il miglior modo per allettare i giovani ad avviarsi per questa modesta ma importante carriera.

È da questo che bisogna prendere le mosse. Quando tale provvedimento sarà effettuato, allora aprite pure dei corsi magistrali e saranno frequentati; altrimenti, non si farà che accrescere il numero delle scuole inutili.

Un suo lettore assiduo.

Giardini d'infanzia. Domani sono invitati a radunarsi gli azionisti fondatori dei Giardini d' infanzia per udire il resoconto e per prendere altre disposizioni e preparare, crediamo, la fondazione di un terzo Giardino, cosa desideratissima dai genitori, dacchè videro alla prova l'utilissima istituzione. Noi raccomandiamo ai benemeriti fondatori di concorrere alla seduta numerosi.

Teatro Sociale. — Il *Supplizio di Tantalo* del Marenco parte da un dato alquanto strano; ma una volta ammesso questo presenta situazioni abbastanza drammatiche. Una ragazza, la quale aveva avuto il suo amoretto col cuginetto ufficiale di marina, s'induce, per far piacere a suo padre, a fare un matrimonio di convenienza, del resto con una degna persona. Il suo sposo sa, da una lettera della sposa, dopo stretto il nodo matrimoniale che essa aveva amato e forse amava un altro. Egli condanna sè e la sposa al supplizio di Tantalo, e fa che duri a lungo uno stato di tacita e convenuta separazione tra loro. Sono però due persone che si stimano e che appunto per le loro qualità cui vanno scoprendo finiscono col volersi bene davvero tutte e due. Ma come far cessare i sospetti, quando appunto viene ad intromettersi in mal punto il cuginetto il giorno dell' anniversario del matrimonio? Succedono casi diversi, per cui il marito diplomatico e poeta s'accorge di essere veramente amato ed il *Supplizio di Tantalo* va a cessare.

Questa commedia l' abbiamo udita altre volte bene recitata, eppure fu ascoltata volontieri anche questa volta. Se anche non c'è più la freschezza delle impressioni, i confronti suppliscono ad allettare il pubblico. Veramente piacque quanto se fosse stata nuova.

L'*imprudenza di Virginia* di jersera aggradì molto nelle graziette maliziosette della figliuola, un po' viziatella ma buona (Fantecchi-Pietriboni) e nella burbera cedevolezza del padre (Barsi): ma poi nella parte che voleva essere seria del secondo atto finì coll' essere disapprovata dal Pubblico. È lavoro, che sente troppo il solito apparato di scena.

Gli *Acquazzoni di montagna* del Giacosa si potrebbero chiamare una graziosa e bene combinata farsa in due atti, fatta piacere dai bravi attori che l' hanno fatta appuntino e con loro tutti quanti. Il Giacosa ha voluto far vedere questa volta, che anche col poco si può divertirsi e che basta un'ideuccia per fabbricarvi sopra un lavoretto, quando ci si mette la vivacità del dialogo e qualche burlesco incidente.

Questa sera avremo la beneficiata della *Fantecchi Pietriboni* colla *Adriana Lecouvreur* di Scribe.

Questa distinta attrice ha acquistato fino dalle prime sere la simpatia del pubblico udinese, per quel certo che di semplice, di vero, di affettuoso, di finamente spiritoso, che non si definisce, ma si trova buono nel suo complesso, e sempre. Essa è oramai tale artista, che può dare l' intonazione anche alle più giovani e migliori attrici della Compagnia; è una di quelle valenti e bene dotate dalla natura sotto a tutti gli aspetti, che fanno rifiorire la scena italiana e da qualche tempo trovano ascolto non soltanto in patria, ma anche nelle più colte capitali dell'Europa e del Mondo.

Noi siamo certi, che gli Udinesi vorranno accorrere numerosi a festeggiare la prima attrice della Compagnia Pietriboni nella sua beneficiata.

Pictor.

— Elenco delle produzioni da darsi nelle prossime sere:

Sabato 17. *Adriana Lecouvreur*, di Scribe. (con Farsa). Serata a beneficio della prima attrice signora S. Fantecchi-Pietriboni.

Domenica 18. *Trionfo d' amore*, di Giacosa. (con Farsa).

Lunedì 19. *I domino color di rosa*, di Delacour e Hannequin, (**nuovissima**).

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti domani (18) in Mercatovecchio, dalla Banda del 72° Reggimento fanteria dalle ore 12 1/2 alle 2.

1. Marcia « Alpi Giulie »	Moutanari
2. Mazurka	Michielli
3. Sinfonia « Jone »	Petrella
4. Concertone « L' Iride »	Gatti
5. Polka « Alle belle di Gorizia »	Mugnone
6. Soirée Musical	Lanner

Arresti. Dalle guardie di Sicurezza Pubblica furono ieri arrestati T. V. di Udine per contravvenzione alla ammonizione e per minaccie; e certo S. P. per disordini commessi in istato di ubbriachezza.

Furti. Certo Teffolen Bortolo di Pordenone erasi accorto che da qualche tempo ed in varie volte erangli mancati più di 8 quintali di granoturco dal proprio granaio.

Prima di darne parte all'Autorità Giudiziaria il danneggiato volle tentare di sorprendere il ladro mediante due uomini che nascose sul granaio stesso.

Infatti nella notte del 15 il mariuolo capitò, ed abbenchè sia riuscito a fuggire saltando da una finestra nella campagna, fu poi subito arrestato dalla benemerita Arma.

— Altri furti furono denunciati, cioè: contro ladri ignoti, da Rigo Giacomo di Polcenigo per 3 vanghe; da Cipolat Bares Pietro di Aviano per 12 chilogr. di salami e 50 chilogr. di farina di frumentone; e contro L. P di Caneva, da Rupolo Antonio, per diversa calce e legnami dell'importo di lire 25.

Da Roma riceviamo la notizia della morte ivi avvenuta in matura età ma inaspettatamente, del co. **Ascanio di Brazzà**, uomo che fece onore sempre al suo casato, al suo ceto, al suo paese, per la bontà dell'animo, la coltura e specialmente per la sua valentia come artista, di che ne possono far fede i paesaggi a fresco del suo palazzo di Soleschiano e fino una statua che di lui si vede a Monte Pincio. Egli lascia numerosa e colta figliuolanza; della quale non potè essere presente al suo letto di morte solo uno, che ora fa un viaggio di scoperta nell' interno dell'Affrica, del quale abbiamo dato più volte notizia.

FATTI VARII

Nel «Fanfulla» del 15 corrente troviamo la seguente lettera del deputato Fazio di Verbicaro, che nega la paternità di un' altra a lui attribuita e da noi ristampata: « La lettera che mi « attribuisce il suo giornale del dì otto stante « non è mia, ecc. ».

Peccato! La letteratura lazzaresca e carbonelliana, che urta i nervi anche al Bertani, ci perde!

In compenso ci sono oggidì dei giornali che raccolgono le sciocchezze, e ce ne hanno ogni giorno più di una.

Riforma giudiziaria. La Commissione nominata dall'onorevole guardasigilli, per la riforma del rito sommario, ha compiuto il suo lavoro. Con la riforma da essa proposta verrà ad essere meglio garantito il diritto dei litiganti, e si renderà possibile la celere spedizione e l'economia dei giudizi, che tanto contribuisce al miglior andamento dell'amministrazione della giustizia.

Manin e Goldoni a Parigi. Il 22 marzo prossimo saranno inaugurate a Parigi due lapidi commemorative dei due illustri veneziani, morti in quella città. La cosa, altamente onorifica, ha un pregio particolare, ed è quello che si è dovuto ottenere all'uopo dal Governo francese un Decreto speciale, perchè esiste una disposizione ministeriale che proibisce di porre tali iscrizioni sui muri di Parigi.

La miseria a Genova. Il *Popolo* di Genova parla della miseria spaventosa che cresce ogni giorno seminando la desolazione e lo squallore nelle famiglie e gettando gli operai rovinati sulla strada. Si tratta di questo, che in via Sant' Ugo, dove si sta ponendo il lastrico, degli operai affamati si presentano tutto il giorno, anzi a tutte le ore del giorno chiedendo lavoro. E non solo chiedono lavoro; ma, rinunziando alla mercede, domandano per retribuzione di una fatica improba, lunga, opprimente *il solo pane necessario per levarsi la fame*. O, se si vuole pagarli, in quattro si *contentano della paga di un operaio*.

Proposta di una nuova tassa. L'on. Bertani ha presentato alla Camera un progetto di legge secondo cui ogni cittadino che presenti un neonato all' Ufficio dello Stato Civile, pagherà la tassa d' una lira. La legge escluderà dal tributo i poveri. Questa tassa sarà destinata alle scuole elementari del Comune cui appartiene il padre del neonato. È calcolato che darà circa un milione all'anno. L'on. Bertani la chiama la tassa della scienza.

Gli esami di concorso per cinque posti di vice-segretari di terza classe comincieranno, presso il ministero di grazia e giustizia, col primo maggio prossimo. Le domande dovranno essere presentate durante il mese corrente al procuratore generale presso la Corte d'appello, dove è il domicilio degli aspiranti.

32 mila lire furono derubate una delle scorse notti a Venezia dalla casa del deputato Fambri, il quale si trovava a Roma.

Navi perdute. Il solito bullettino del *Bureau Veritas* ci annunzia che nel mese di gennaio scorso sono state segnalate come perdute 255 navi a vela (di cui 5 italiane) tra le quali 41 supposte perdute per difetto di notizie. I battelli a vapore perduti nello stesso mese furono 18.

Una reclusa di meno. I giornali di Torino di ieri narrano quanto segue: Due monache venivano, per la via Barbaroux, accompagnando una ragazza sui venti anni. Pare che a costei la compagnia non andasse a genio, poichè d'un tratto infilò la porta n. 5 della via Barbaroux e, passando per una scorciatoia, giunse in via San Maurizio e di là corse fino a Piazza Castello. Salì in una vettura cittadina e scomparve, lasciando con un palmo di naso le due monachelle trafelate.

Il maestro Petrella. Le notizie del Petrella continuano ad essere poco soddisfacenti; gli è gravemente ammalato e pare trattisi di sceresia umorale. *(G. di Napoli).*

CORRIERE DEL MATTINO

I sintomi pacifici aumentano a vista d'occhio, almeno a quanto dice il telegrafo. Il proseguimento del viaggio del generale Ignatieff che si reca anche a Londra, è pure considerato come uno di questi sintomi. Ma allora come spiegare la notizia del *Börsen Courrier* secondo il quale il Governo russo *ha dato commissione ad una fabbrica berlinese di 50 locomotive di dimensione adatta al tracciato delle ferrovie rumene?* Come spiegare l'*errata-corrige* della *N. Presse* di Vienna la quale oggi confessa che per il suo proto ha fatto dare da Ignatieff al corrispondente del *Temps* una idea *pacifica (friedlich)*, anzichè come doveva essere, *priva d'ogni speranza di pace (friedlos)*? Come spiegare l'attitudine energica del Montenegro il quale probabilmente si mostrerebbe meno irremovibile nelle sue domande, se non sapesse di aver dietro di sè l'esercito russo pronto a sostenerlo? È così la questione orientale continua ancora a presentarsi tutta fitta di punti interrogativi, ai quali risponderà certo un avvenire assai prossimo.

Oggi da Bukarest viene telegrafato alla *Politische Correspondenz* che in quei circoli politici regna grande agitazione per la voce persistente che la Russia intenda di porre sul tappeto la retrocessione di quelle parti della Bessarabia che, colla pace di Parigi, furono incorporate alla Rumenia, indennizzando il principato colla cessione delle isole del Danubio site in prossimità di Giurgevo. Il governo rumeno crede tanto meno alla serietà di queste voci, che il preteso compenso si presenterebbe affatto insufficiente. Tuttavia esse hanno fornito argomento ad una interpellanza alla Camera, alla quale il presidente del ministero rispose che il governo non aveva avuto su tale proposito alcuna comunicazione, nemmeno in via confidenziale.

La nomina a senatore inamovibile del bonapartista Dupuy de Lome ha rinfocolate le ire dei partiti in Francia. La *Repubblique Française* scrive: «Sarà ben presto mestieri difendere un'altra volta la Costituzione contro i costituzionali; la pace pubblica contro gli uomini dell'ordine morale; la quiete della nazione contro coloro che vogliono a suo dispetto *salvarla.*» Queste parole sono giustificate anche dall'intenzione attribuita a Mac-Mahon da un dispaccio dello *Standard* di licenziare il Simon, che, benchè moderatissimo, sembra al maresciallo radicale troppo!

Leggiamo in una corrispondenza da Roma che il cardinale De Hohenlohe tenta in questo momento un ravvicinamento tra la Santa Sede e la Germania. Il partito dei gesuiti influisce però perchè quella mediazione venga respinta, giacchè osserva che essa condurrebbe alla conciliazione anche col regno d'Italia, ed il papa stesso prova esso pure una vivissima ripugnanza a trattare. Da taluni si vuole che questo tentativo di Hohenlohe sia fatto per iniziativa della Corte prussiana, all'insaputa di Bismark o a suo dispetto. Sarà!

— Fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Fossa sul progetto di legge concernente la liberazione graduale dei condannati. La Relazione conchiude per l'accettazione pura e semplice del progetto ministeriale.

— La Camera ha deliberato di concorrere con 2000 lire nella spesa per la pubblicazione dei discorsi parlamentari di Urbano Rattazzi, che è fatta a cura del cav. Scovazzo, e della quale è già uscito il primo volume.

— L'onorev. sindaco di Napoli è partito per Roma. Egli va ad invitare ufficialmente le LL. AA. il principe e la principessa di Piemonte ad assistere all'apertura dell'esposizione di Belle Arti che avrà luogo in Napoli.

— L'on. Mancini continua a tener il letto, e già si era sparsa la triste notizia che egli fosse molto aggravato. Fortunatamente questa notizia non è vera. *(Gazz. del Pop.)*

— Cesare Correnti è tornato da Milano a Roma. Contrariamente a quanto annunziarono parecchi giornali, l'unico scopo della sua gita a Milano fu quello di ringraziare l'imperatore del Brasile di avergli conferito il collare della Rosa, il quale, come si sa, corrisponde al nostro Ordine dell'Annunziata. *(Lombardia)*

— Scrivono da Francoforte sul Meno: Il reggimento degli Usseri, di cui S. A. R. il Principe di Piemonte è colonnello, ha festeggiato il giorno natalizio del Principe.

— L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Ragusa 12 marzo: Il sig. Durando, console d'Italia, delegato a Cettigne, smentisce l'asserzione di alcuni giornali, che, cioè, l'Italia siasi opposta alla concessione del porto di Spizza al Montenegro od a qualunque altra domanda di questo principato.

— Scrivono da Roma: Il governo Svizzero ha chiesto all'Italia se essa aderisce all'idea di una conferenza internazionale allo scopo di studiar le misure da prendersi contro l'invasione della *phylloxera.*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Costantinopoli 15. Alcuni softà furono arrestati in seguito ad affissi in cui dichiaravano che l'esilio di Midhat pascià è illegale, protestavano contro la pace colla Serbia e intimavano alla Porta di respingere la domande del Montenegro e di fare la guerra piuttosto che cedere porzione di territorio. Assicurasi che nella Conferenza d'oggi Safvet spiegò ai delegati montenegrini i motivi pei quali è impossibile accondiscendere alle loro domande specialmente riguardo alla cessione di N.ksichi, Spizza e della riva destra della Morasca, ma propose di accordare soltanto al Montenegro la rettifica della frontiera verso Zubci, Baniani, Piva, Drobniak, Chiaratzi e chiese una rettifica a favore della Turchia verso Vassoievitz. Assicurasi tuttavia che le trattative non sono rotte. I delegati montenegrini avrebbero chiesto istruzioni a Cettigne.

Londra 16. Ignatieff è atteso stassera. Farà colazione domani presso Salisbury, pranzerà presso Derby. Le speranze pacifiche aumentano.

Bucarest 16. (Senato). Rispondendo ad una interpellanza, nella quale domandavasi quali misure diplomatiche il Governo abbia prese riguardo alla pretesa retrocessione della Bessarabia alla Russia, il presidente del Consiglio disse che questa questione fu sollevata soltanto da un giornale e che il Governo non ricevette alcune comunicazione, neppur confidenziale.

Vienna, 16. Camera dei deputati. Fu presentata la proposta governativa per la elezione di una deputazione del Consiglio dell'Impero onde trattare colla Dieta ungherese sulle quote di contributo alle spese comuni. Il presidente dei ministri, rispondendo all'interpellanza sulle persecuzioni degli ebrei in Rumenia, disse che il governo rumeno aveva fatto tosto i passi opportuni mettendo in istato di accusa i rispettivi prefetti e gli impiegati, e che il ministero degli esteri nulla tralascierà per proteggere i cittadini austriaci e per sostenere i diritti derivanti dai trattati. Furono votate in terza lettura le proposte governative, l'una per l'acquisto della ferrovia Braunau-Strasswalchen, l'altra per l'anticipazione alla ferrovia Praga-Dux.

Londra 16. Nella Camera dei Comuni il segretario di Stato per le Indie dichiarò che il trattato col Khelat corrisponde alla situazione attuale e non è che una semplice riattivazione del trattato del 1854, senza qualsiasi secondo fine aggressivo.

ULTIME NOTIZIE

Roma 16. (Senato del Regno). Si approvano a scrutinio segreto i progetti adottati nella precedente seduta.

Si discute il progetto che modifica la circoscrizione militare territoriale.

Mezzacapo chiede che la discussione si apra sopra il testo ministeriale.

Cadorna Raffaele, dell'ufficio centrale, dice che la maggioranza dell'ufficio centrale subordina la sua approvazione del progetto all'accettazione dell'ordine del giorno indicato nella relazione, assicurando che non è mosso da alcun sentimento politico. Espone le ragioni tecniche finanziarie che consigliano a non alterare l'ordinamento dei distretti; accetta l'aumento dei comandi generali di divisione.

Mezzacapo Carlo, dell'ufficio centrale, sostiene trattarsi non di rivolgimento, ma di sviluppo nell'ordinamento dell'esercito.

Valfrè presenta un ordine del giorno perchè si mantenga inalterata la base della mobilitazione dell'esercito. Parla contro i licenziamenti anticipati di militari per scopo di economie.

Il ministro Mezzacapo non accetta gli ordini del giorno proposti e dice che il progetto risponde alla necessità della pronta mobilizzazione; le conclusioni della maggioranza dell'ufficio centrale fanno supporre una politica di sospetto. Il progetto segna un vero progresso nell'ordinamento dell'esercito che è ancora imperfetto.

Sacchi Gaetano presenta un ordine del giorno per prendere atto delle dichiarazioni del ministro.

Seguono altre dichiarazioni di Cadorna, di Longo relatore, del ministro e di Palasciano.

Longo ritira l'ordine del giorno della maggioranza dell'ufficio centrale.

Si approva l'ordine del giorno Sacchi. Il seguito a domani.

— (Camera dei Deputati). Comunicasi una lettera di dimissione di Tomati deputato del II Collegio di Genova. Macchi propone e la Camera consente di non accettare la dimissione e di concedere invece due mesi di congedo.

Quindi si passa alla relazione di petizioni. Ne sono riferite quattordici da Meardi e Plebano, alcune delle quali danno argomento a brevi osservazioni di Paternostro, Pontoni, Cavalletto, Comin, Coppino e Maiorana.

Roma 16. È stata distribuita la legge sugli Archivi. Con essa si istituisce un Archivio centrale dello Stato per raccogliere gli atti dei dicasteri centrali compiuti da un decennio; e si prescrive che ogni provincia debba avere un Archivio nazionale per raccoglierví gli atti governativi, nonchè gli Archivi delle corporazioni religiose cogli atti delle autorità ecclesiastiche per il tempo in cui tennero lo Stato Civile; e finalmente gli atti notarili.

L'Archivio centrale dovrà essere a carico dello Stato, e quelli nazionali a carico delle provincie.

Londra 16. (Comuni). Northcote rispondendo ad Hartington, disse: Ecco la situazione attuale: abbiamo ricevuto dalla Russia la proposta di aderire al protocollo che conterrà le vedute delle Potenze sulla situazione d'Oriente. Il progetto del protocollo che fu rimesso a Darby domenica, fu esaminato dal gabinetto; alcune modificazioni nella forma furono proposte e vennero rimesse a Schouvaloff, che ricevette *ad referendum* le istruzioni dal suo governo.

Parigi 16. (Camera). Cassagnac combatte l'autorizzazione di procedere contro di lui come contradditorio ai principii repubblicani che sostennero l'assoluta libertà della stampa. Simon risponde la teoria di Cassagnac, chiedente la libertà in nome di principii non suoi, non essere ammissibile, altrimenti gli uomini amanti della libertà farebbero eternamente il mestiere di ingannati. Madier e Montian combattono la proposta di procedere.

Dopo viva discussione la Camera autorizza il processo con voti 296 contro 197. Gli intransigenti votarono colla destra contro la proposta di procedere.

Roma 16. Nel Ministero della finanza si sta preparando un progetto di riorganizzazione amministrativa del Ministero del tesoro.

Vienna 16. Credesi che l'Inghilterra abbia accetto in principio la proposta della Russia, ma che non appoggierà la pretesa della stessa di permettere l'intervento di una o due potenze nel caso che le riforme non venissero dalla Turchia effettuate.

Costantinopoli 16. I delegati montenegrini attendono nuove istruzioni, intanto dichiararono di rinunziare al possesso di Niksich.

Parigi 16. Prende consistenza la voce di una conferenza a Parigi per discutere il protocollo internazionale e farlo accettare dalla Turchia.

Aden 13. È giunto ed è ripartito ieri per Bombay il postale italiano *Sumatra* (Rubattino).

Suez 15. È entrato stamane nel canale di Suez il postale italiano *Australia* (Rubattino) proveniente da Bombay.

Bombay 15. Il vapore italiano *India* (Rubattino) è partito per Napoli e Genova.

Ponte Galles 16. È giunto oggi l'avviso *Cristoforo Colombo.*

Marsiglia 16. Hassi dalla Plata che il vapore *Savoie* giunse a Montevideo il 12 e ripartì per Buenosayres il 14. Tutti stanno bene.

Notizie Commerciali

Vini. Nonostante che il tempo si mantenga molto favorevole alla vegetazione della vite, tuttavia l'aumento nei prezzi del vino continua a progredire, e dove esso non fa progressi regna la fermezza.

Non dobbiamo dimenticarsi che siamo nel mese di marzo, il quale si può chiamare il mese critico dei vini, perchè dopo il travasamento che si fa in quest'epoca i vini nuovi si possono considerare come vecchi. In occasione di questi travasamenti si assaggiano i vini e si riconosce lo stato in cui si trovano. I vini che da queste prove risultano di difficile conservazione sono naturalmente quelli che si mettono per i primi in vendita facendo anche qualche facilitazione sul prezzo. Per gli altri invece si rialzano le pretese, tanto più per essere ancora lontano il momento di poter giudicare dell'avvenire.

Gli assaggi fatti finora hanno dati risultati soddisfacenti; una prova evidente l'abbiamo nel fatto che i detentori di vini sostengono benissimo i loro prezzi, e che le qualità che espongono alla vendita lasciano nulla a desiderare.

Sul mercato di *Milano* che è fermissimo, si quota la roba di prima qualità:

Vino Policella, 1ª	all'ett. da	L. 135	a 145
» Barbera	»	» 125	. 135
» Barolo	»	» 145	. 165
» Barletta	»	» 85	. 105

e per quelli di seconda:

Vino Policella	all'ett.	da L. 55	a 65
» Barbera	»	» 45	. 60
» Barolo	»	» 75	. 85
» Barletta	»	» 40	. 70

Sulla piazza di *Torino* per Barbera e Grignolino i prezzi sono in aumento, invece di L. 56 a 68 si pagò correntemente L. 58 a 70, cioè in media L. 62 all'ett. Per freisa ed uvaggio i prezzi si mantennero da L. 48 a 56, in media 52 all'ett.

È bene avvertire che la roba venduta sul mercato torinese fu tutta di eccellentissima qualità.

In tutti gli altri mercati dell'Alta Italia e della Toscana l'attività è poca, ma i prezzi sono fermi con tendenza all'aumento.

Notizie di Borsa.

BERLINO 15 marzo

Austriache	376.—	Azioni	246.50
Lombarde	134.—	Italiano	73.25

PARIGI, 15 marzo

Rend. franc. 3 0/0	74.40	Obblig. ferr. Romane	243.—
» 5 0/0	107.85	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	73.27	Londra vista	25.14.—
Ferr. lomb.ven.	172.—	Cambio Italia	7.7/8
Obblig. ferr. V. E.	239.—	Cons. Ingl.	96.1/2
Ferrovie Romane	77.—	Egiziane	—.—

LONDRA 15 marzo

Inglese	96.9/16 a —.—	Spagnuolo	11.5/8 a —.—
Italiano	72.— a —.—	Turco	12.5/16 a —.—

VENEZIA, 16 marzo

La rendita, cogl'interessi da 1 gen. pronta a da 78.50 — a 78.55 e per consegna fine corr. da —.— a —.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.69	»	21.70
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.46	»	2.47.—
Banconote austriache	»	2.19 1/4	»	2.19.3/4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1877	da L.	79.15	a L.	79.25
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1877	»	77.—	»	77.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.68	»	21.69
Banconote austriache	»	219.50	»	219.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	— —
» Banca Veneta	5	» «
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 16 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.81.—	5.83.—
Da 20 franchi	»	9.83.1/2	9.84.—
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—.—	—.—.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—
Argento per cento pezzi da f. 1	»	111.—.—	111.25.—
idem da 1/4 di f.	»	—.—.—	—.—.—

VIENNA		dal 15	al 16 marzo
Metaliche 5 per cento	fior.	62.25	63.60
Prestito Nazionale	»	68.—	68.10
detto in oro	»	74.95	75.45
detto del 1860	»	109.25	109.60
Azioni della Banca Nazionale	»	823.—	822.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	150.10	150.80
Londra per 10 lire sterline	»	123 40	123.20
Argento	»	112.10	112.—
Da 20 franchi	»	9 85.—	9.83.—
Zecchini imperiali	»	5.82.—	5.80.—
100 Marche Imper.	»	60.60	60.50

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 marzo 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	748.5	746.9	748.4
Umidità relativa	71	60	84
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	0.4
Vento (direzione	N.	S.O.	E.
Vento (velocità chil.	1	7	1
Termometro centigrado	7.3	11.7	7.8

Temperatura (massima 13.7 / minima 3.7)
Temperatura minima all'aperto 1.5

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 165

PROVINCIA DI UDINE **MAND. DI S. VITO**

COMUNE DI S. MARTINO AL TAGLIAMENTO

Avviso di concorso

A tutto 20 Aprile prossimo venturo è aperto il concorso al posto di *Levatrice* in questo Comune coll'annuo stipendio di L. 260.00

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze corredate dai documenti prescritti dalla Legge.

S. Martino li 15 Marzo 1877.

IL SINDACO
A. TONELLO

VERE

PASTIGLIE MARCHESINI

contro la tosse

Deposito generale in **Verona**, Farmacia **Dalla Chiara a Castelvecchio**

Garantite dall'analisi eseguita nel *Laboratorio Chimico Analitico* dell'*Università di Bologna*. — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di *Ospitali* nella cura della **Tosse nervosa**, di **Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canina** dei fanciulli, **Abbassamento di voce, Mal di Gola**, ecc.

È facile graduarne la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Marchesini** è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del depositario generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo cent. 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda uno sconto. — Si vendono al dettaglio in **Udine**, *Commessatti, Filipuzzi* ed altri principali. — **Palmanova** *Marni* — **Pordenone** *Roviglio* — **Ceneda** *Marchetti*. — **Tricesimo** *Carnelutti*. — **Cividale** *Tonini* e *Tomadini*.

LE TOSSI

SI GUARISCONO CON L'USO

DEL

SIROPPO DI CATRAME ALLA CODEINA

PREPARATO

ALLA FARMACIA AL REDENTORE

PIAZZA VITTORIO EMANUELE - UDINE

la bottiglia con istruzione **L. 1.50**

Deposito principale in Udine farmacia al *Redentore* — in Palmanova, farmacia *Martinuzzi* — in Latisana, farmacia *Tavani alla Minerva*.

Ricco assortimento di Musica — Libreria — Cartoleria

Libri di preghiera in scarlatissime Legature in Cuojo, Velluto, Avorio ecc.

Stampe d'ogni qualità a tutti prezzi, di Litografia, Oleografie, con grande ribasso

PRESSO **Luigi Berletti** UDINE

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer*, per Lire **1.50**
Bristol finissimo » **2.—**

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

NUOVO SISTEMA PREMIATO

per la stampa in nero ed in colori d' **Iniziali, Armi** ecc. su Carta da lettere e Buste.

Listino dei prezzi

100	fogli Quartina bianca, azzurra od in colori	Lire **1.50**
100	Buste relative bianche od azzurre	» **1.50**
100	fogli Quartina satinata, batonnè o vergella	» **2.50**
100	Buste porcellana	» **2.50**
100	fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella	» **3.00**
100	Buste porcellana pesanti	» **3.00**

VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d'ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.

Libri d'ogni genere, di vecchie e nuove edizioni nonchè di recentissime, con speciali ribassi sin oltre il 75 per cento.

Carta ed oggetti di cancelleria in ogni qualità a prezzi ridotti.

Etichette per vini, liquori, ecc. in ogni genere.

Abbonamento alla lettura di Libri e Musica

PER SOLI CENT. 80

L' operetta medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: PANTAIGEA, la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stessotempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciaschedune di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende a prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio e Martini in Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

UN LIMBO DI CIELO

ROMANZO

di

ISIDORO SAVINI

è vendibile presso l'Ufficio del *Giornale di Udine* al prezzo ridotto di lire **2.50**.

AL NEGOZIO DI LUIGI BERLETTI

di fronte Via Manzoni

si trova vendibile una scelta raccolta di **Oleografie** di vario genere, di paesaggio che figura, al prezzo originario, ossia di costo.

MACCHINE A VAPORE VERTICALI

DIPLOMA D'ONORE
Medaglia d'oro e Grande Medaglia d'oro 1878
Medaglia di Progresso a Vienna 1873.
PORTATILI, FISSE e LOCOMOBILI, da 1 a 20 CAVALLI

Superiori per la loro costruzione, hanno ottenuto le più alte ricompense alle Esposizioni, e la medaglia d'oro a tutti i concorsi. Al miglior prezzo di tutti gli altri sistemi, occupano poco spazio; non hanno bisogno d'installazione; arrivano già montate e pronte a funzionare; consumano qualunque specie di combustibile con economia, possono essere dirette da persona inesperta, e per la regolarità del loro funzionamento sono applicate a tutte le industrie, al commercio e all' Agricoltura.

CALDAIE INESPLOSIBILI

Si puliscono con la massima facilità

I prospetti dettagliati sono spediti franchi

J. HERMANN-LACHAPELLE
144, Rue du faubourg-Poissonnière—PARIGI

Gli articoli popolari sull' Igiene comunale, e sull' Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest' Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fattemi pei materiali di fabbrica, e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto pel Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA
CERAMICA
sistema Appiani in Treviso

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali marsigliesi e perigine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono a massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l'eccellente e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli, e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Per ulteriori informazioni dirigersi all'Ufficio del *Giornale di Udine*, presso il quale si trovano li campioni dei materiali ed il listino dei prezzi.

CARLO SARTORI.

COLLA LIQUIDA

DI

EDOARDO GAUDIN DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flacon piccolo colla bianca		L. —.50
» »	scura	» —.50
» grande	bianca	» —.80
» piccolo bianca carrè con capsula		» —.85
» mezzano »	»	» 1.—
» grande »	»	» 1.25

I *Pennelli* per usarla a cent. 10 l' uno.
Si vende presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

NUOVO MAGAZZINO IN VIA DEL CRISTO

DI

VINI COMUNI

ALL' INGROSSO ED AL MINUTO

non meno di dieci litri con servizio a domicilio.

Si lusinga il sottoscritto di essere onorato di numerose commissioni stante le perfette qualità e limitatezza dei prezzi. Avverte altresì che il Magazzino è fornito a comodo dei concorrenti di fusti in sorte.

Recapito in Piazza dei grani alla Postaria Tabacchi.

ANTONIO CARLETTI.

I PIU'

RICERCATI PRODOTTI

CERONE AMERICANO

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d' ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di **3000** Ceroni.

Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo, con questo cosmetico si ottiene istantaneamente il **Biondo, Castagno** e **Nero** perfetto, a seconda che si desidera.

Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50**.

Cerone Americano

ROSSETTER

Ristoratore dei Capelli

Valenti Chimici prepararono questo Ristoratore, che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non lorda la biancheria nè la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Bottiglia grande l. **3.**

Acqua Celeste Africana

ACQUA CELESTE

Africana

Tintura istantanea per capelli e barba ad un solo flacon, dà il naturale colore alla barba e capelli castani e neri. La più ricercata invenzione fino d' ora conosciuta non facendo bisogno di alcuna lavatura, nè prima nè dopo l' applicazione.

Un elegante astuccio it. lire **4.**

Questi prodotti vengono preparati dai fratelli RIZZI Chimici profumieri. *In Udine si vendono dal profumiere Nicolò Clain in Mercatovecchio.*

Si spediscono in Provincia a chi manderà Vaglia Postale all' Agenzia LONGEGA, S. Salvatore, Venezia.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *26 anni d' invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie, è in stato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. - P. GAUDIN.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. **Tavolette** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50 per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filippuzzi* e *Giacomo Commessati*. *Bassano*, Luigi Fabris di Baldassare. *Oderzo* L. Cinotti, L. Dismutti. *Vittorio Ceneda* L. Marchetti. *Pordenone* Roviglio, Varaschini. *Treviso* Zanetti *Tolmezzo* Giuseppe Chiussi. *S. Vito al Tagliamento* Pietro Quartaro, *Villa Santina*, Pietro Morocutti *Gemona*. Luigi Billiani farm.

Udine 1877 Tipografia di G. B. Doretti e Soci